



Città  
di  
Giovinazzo

# Koine

La lingua comune delle scuole di Giovinazzo

n. 22 Maggio 2019

Progetto realizzato nell'ambito del protocollo d'intesa tra  
Amministrazione Comunale e Scuole del territorio

## Editoriale



**Michele Sollecito**  
Assessore alle Politiche Educative

### In visita dal Capitano Ultimo

Sabato 11 maggio scorso siamo stati a Roma presso l'associazione "Volontari Capitano Ultimo". Abbiamo organizzato una visita d'istruzione con una rappresentanza della nostra rete scolastica. Abbiamo toccato con mano cosa significa l'inclusione sociale. Abbiamo visto la casa-famiglia per minori e ragazzi in difficoltà e privi di sostegno genitoriale, abbiamo visto la mensa dedicata agli ultimi, le botteghe di artigianato per l'inclusione lavorativa, l'orto, i percorsi per non vedenti, i sentieri di erbe aromatiche, il memoriale dedicato al sacrificio dei carabinieri morti per il Paese, la falconeria, lo spazio giochi per i più piccini... in giro non era difficile notare come alle pareti vi fossero fotografie e quadri che ritraevano personalità di spicco della lotta alla mafia, martiri e servitori dello Stato come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, il generale Dalla Chiesa. Abbiamo conosciuto il Capitano Ultimo prima ancora che dal vivo dalle opere da lui realizzate insieme ai tanti volontari e carabinieri che animano quel posto speciale. A mezzogiorno, infine, c'è stato il suo intervento dal vivo dedicato ai nostri studenti. Mi sono segnato alcune parole-chiave: il rischio che nasce dalla disunione, la fratellanza come sentimento che dovrebbe animare il miglior dispositivo di sicurezza ovvero la cosiddetta sicurezza di prossimità, il mutuo-soccorso, il talento da tirar fuori per dar manforte al coraggio.

La testimonianza del Capitano Ultimo ha scosso i nostri ragazzi: l'iniziativa ha raggiunto il suo scopo, tutti siamo stati spronati a dare il meglio per una cittadinanza attiva e consapevole. Ora siamo al lavoro per organizzare un grande evento a Giovinazzo, il nostro invito è stato raccolto dal Capitano Ultimo con grande entusiasmo. Ci rivedremo sicuramente nel corso del prossimo anno scolastico.

## Stop al bullismo e cyberbullismo



## In visita dal Capitano Ultimo



## "Il bullo non è bello"



Il bullo è un prepotente che si sente forte, grande e cerca di impaurire gli altri.

Come un leone è circondato sempre dal suo branco che lo sostiene in tutto e per tutto.

Spesso fa il forte con chi è più debole, ma in realtà il debole è lui.

Noi alunni della classe IV A della Scuola Primaria "Aldo Moro", abbiamo pensato di scrivere i nostri pensieri in rima.

**Ecco la nostra poesia:**

*Il bullo non è bello,  
ha perso il suo cervello,  
sembra forte e potente,  
ma non è nulla di niente.  
È come un virus cattivo  
che si diffonde nocivo,  
rende ciechi e insensibili  
alcuni bambini deboli.  
Poverino, nessuno gli ha insegnato  
che il rispetto va sempre dato.  
Se per farsi rispettare,  
la violenza deve usare,  
beh! Allora, possiamo dire al bullo  
che è solo un gran citrullo.  
Ehi, tu! Quando smetterai di far del male?  
Quando inizierai ad amare?  
Credi di essere un grande che nulla teme?  
Grande è chi fa del bene!  
Forse qualcuno ti ha fatto soffrire  
e tu gli altri vuoi ferire.  
Fermati, guardati attorno, resterai sol soletto in un giorno  
senza nessun amico a te vicino,  
triste triste e a capo chino.  
Fermati, pensaci un po' nel tuo cuore,  
riempi le tue giornate d'amore.  
Preferisci i baci e i sorrisi  
alle lacrime dei bimbi derisi?  
Sorridi a un amico in modo sincero,  
uniti è più bello, provaci è vero!*

**Gli alunni della IV A  
"Aldo Moro"**

## Al bullismo... non voltiamo le spalle

In questi ultimi tempi, gli adolescenti, ma purtroppo anche i bambini, sono sempre più frequentemente afflitti dal fenomeno del bullismo, che nasce dalla convinzione del "bullo" di essere superiore alle sue "vittime", che vengono prese di mira e ferite fisicamente e moralmente.

E se il bullo, oltre a sentirsi superiore è anche un po' vigliacco, gli piace nascondersi dietro uno schermo ed una tastiera. È il caso del cyberbullismo, in cui la persona che ne è vittima non sa chi si trovi di fronte, né

tantomeno quanti anni abbia e come sia fatto fisicamente, perciò, venendo intimorito con minacce, può tentare addirittura il suicidio.

Quante volte accadono simili episodi attorno a noi e non reagiamo?

Dobbiamo imparare a non restare indifferenti a questi comportamenti, a non fare finta di niente e, se ce n'è bisogno, a parlarne con gli adulti. Non dobbiamo vergognarci di affrontare l'argomento con i nostri genitori o con i nostri insegnanti e, se necessario, denunciare, perché solo così potremmo affrontare e smascherare il bullo. Quest'ultimo, infatti, si nutre dei nostri timori e così si sente più forte: solo se resterà isolato e non più protetto da un

muro fatto di indifferenza e paura potrà essere "sconfitto".

In classe abbiamo a lungo discusso di questo fenomeno e, a conclusione di ciò, abbiamo visto un film, intitolato *Wonder*, nel quale Auggie, il protagonista, da essere escluso, diventa un trasciatore di sorrisi, mentre il bullo, da cui era stato preso di mira, viene addirittura isolato ed espulso da scuola. Auggie si mostra, però, più maturo dei suoi compagni e ha un cuore così grande da permettere al bullo di diventare suo amico.

Una lezione di vita, di coraggio... e di speranza, perché il bullo non è invincibile e, come nel film, anche nella realtà, se denunciato, il bullismo può essere "PIEGATO".

**Scuola Secondaria di Primo Grado  
"M. Buonarroti"**

**Classe I Sezione B**

**Alunni: Salvatore Buggi, Martina Depalo,  
Anja Marino, Arianna Turturro**



**"Non ti puoi nascondere  
se sei nato per emergere"**

## Belli.....No Bulli



A scuola abbiamo affrontato un tema che purtroppo è più attuale di quanto si pensi ovvero il *bullismo*. In televisione non sentiamo altro che storie di vittime di questo fenomeno che si manifesta ogniqualvolta un prevaricatore (il bullo) compie delle prepotenze, verbali-psicologiche-fisiche, nei confronti di una vittima, più debole, in presenza di un gruppo di coetanei che tende ad accettare le sopraffazioni alle quali assiste.

Alcuni ragazzi, infatti, credono di essere più forti e bravi facendo dispetti e offese ad altri bambini; ma in realtà dimostrano solo e soltanto debolezza interiore. I ragazzi bulli agiscono specialmente in gruppo, si spalleggiano. Di solito sono ragazzi non bravi a scuola, ai quali si aggregano talvolta altri che credendoli più forti preferiscono stare dalla loro parte per la paura di subire le loro violenze; in molti casi, i ragazzi vittima di bullismo sono quelli un po' più timidi e a volte con un difetto fisico. Gli atti di bullismo nascono principalmente nelle scuole, ma poi si sviluppano anche nella vita sociale del bambino preso di mira. A scuola i bulli possono iniziare la loro triste carriera, rubando penne e matite ad altri bambini, mettendoli in difficoltà davanti alla interrogazioni, minacciandoli e non facendoli giocare con loro. Man mano che crescono i bulli diventano sempre più aggressivi e quindi le loro azioni sono sempre più gravi come, per esempio, picchiare i diversabili. In questi ultimi anni poi con il sopravvento dei Social gli atti di bullismo viaggiano anche in rete; infatti, con un semplice "clic" i bulli possono emarginare ed umiliare i bambini escludendoli semplicemente dai "loro" gruppi Whatsapp, Instagram ecc... oppure più grave, diffondendo in rete foto e video di violenze che poi si diffondono a migliaia di persone ad un ritmo virale.

Secondo Michele C. *la persona debole non è la vittima ma il bullo che maltratta l'altro per sentirsi più forte perché magari in casa vive una situazione particolare in cui non si sente amato e considerato*. Serena sostiene che *i bulli sono persone che pensano che il modo migliore per mettersi al centro dell'attenzione sia quello di far del male*

alle persone che attraversano un momento di debolezza comportandosi da vigliacchi. Come sostiene Chiara tutto questo avviene senza una ragione, solo per il gusto di divertirsi e vedere gli altri soffrire. Abbiamo riflettuto

su quali potrebbero essere i modi per arginare questo fenomeno ed interessante è la riflessione di Luigi che sostiene *la necessità, da parte delle vittime, di non chiudersi in se stesso ma di aver coraggio di chiedere aiuto e di parlare con i propri genitori o con persone di cui ci si fida*. Un coraggio, dice Elena, *che molte volte non c'è per paura, per vergogna, ma chiedere aiuto non è un atto di viltà, non significa essere dei falliti*. Un'altra soluzione sarebbe **un'educazione alla convivenza** per combattere la prevaricazione, che porta il bullo a non ascoltare e non dialogare e

per limitare i danni psicologici delle vittime che sviluppano inevitabilmente un complesso di inferiorità e talvolta trovano drastiche vie d'uscita.

Senza dubbio vi è una forte correlazione tra bullismo, delinquenza e disagio esistenziale, infatti, i ruoli assunti nel periodo adolescenziale, rischiano di perdurare anche in fase adulta: il bullo, non avendo sviluppato capacità relazionali costruttive, in futuro manifesterà comportamenti antisociali e delinquenziali; la vittima, non riuscendo a difendersi, assumerà un atteggiamento passivo e depressivo. Opporsi al bullismo significa credere nella cultura della legalità e nella difesa dei diritti di tutti. A questo fine la scuola ha un'enorme responsabilità essendo luogo di formazione di cittadini liberi e, quindi, di una società democratica.

**Prevenire e rieducare** attraverso l'educazione alla legalità e l'abitudine alla mediazione riflessiva come soluzione dei conflitti ..... queste dovrebbero



essere le prime risposte concrete contro la brutalità dei piccoli bulli delle scuole e delle gang.

Alla base di tutto c'è sia l'accettazione dell'altro come risorsa, con tutti i suoi pregi e difetti, perché solo dal confronto e dalla condivisione può nascere il rispetto, sia l'atteggiamento di chi **aiuta** il più debole e non di chi

umilia, offende, aggredisce il debole....è facile e comodo sentirsi grande di fronte a chi non sa e non può difendersi. Ciò che è difficile è schierarsi dalla parte della vittima e difenderla contro tutto e tutti rischiando di essere a sua volta vittima.

.....quindi ricordiamo le parole di **Madre Teresa di Calcutta** *"Trova il tempo di essere amico: è la strada della felicità"*.

Classi V A-V B  
Papa Giovanni XXIII



## Ciao Paninabella



Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vitimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, ad azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni (Olweus).

Il bullismo è caratterizzato, come cita Olweus, da violenze di tipo fisico e psicologico di un gruppo o di un singolo individuo nei confronti di un'altro magari più riservato e tranquillo. Soprattutto coloro che nel periodo adolescenziale vivono problemi familiari, hanno cattivi voti a scuola, non godono dell'amicizia di veri amici, possono diventare bulli perché gelosi della propria vittima o semplicemente perché vogliono attirare l'attenzione su se stessi o per mostrarsi più grandi di quello che sono. Molto spesso il bullo non pensa alle conseguenze delle proprie azioni. La vittima può avere un crollo emotivo o nei casi più estremi può pensare di commettere suicidio. La scuola, anche la nostra, si mobilita in ogni modo per garanti-

re a noi studenti di non essere né spettatori né vittime di questo fenomeno che affligge sempre di più le scuole italiane e non solo. Il progetto "Paninabella" è stata una delle esperienze vissute a scuola che è servita a tutti per capire meglio e direttamente il fenomeno. Promotore del progetto è il padre di una ragazza che non c'è più e che ci ha raccontato della vita di Antonella soprannominata "paninabella" per via delle sue abitudini alimentari. È stata un'esperienza forte che ci rimarrà come esempio e monito. È compito di tutti mobilitarsi contro questi soprusi. La vittima può denunciare la sua situazione alle autorità o semplicemente a insegnanti e genitori. Ciao Paninabella non ti abbiamo conosciuto direttamente, ma il tuo sacrificio non resterà inutile.

Giuseppe Siracusa III C Marconi

## A Roma dal Capitano Ultimo

L'11 maggio alcuni di noi studenti del liceo M. Spinelli hanno avuto l'opportunità e il privilegio di incontrare il colonnello Sergio De Caprio, meglio noto come "Capitano Ultimo", il principale responsabile dell'arresto del boss mafioso Totò Riina. Insieme ad altri alunni dell'IPSIA "A. Banti" e dell'I.C "Don Bavaro Marconi" siamo partiti a notte fonda da Giovinazzo alla volta di Roma, dove abbiamo avuto la possibilità di visitare l'Associazione Volontari fondata dallo stesso colonnello e situata nella periferia della città.

Qui, dopo la visita ai laboratori e la spiegazione delle varie attività e iniziative svolte dagli stessi volontari, ci siamo resi conto dell'impegno e aiuto costante che questi danno a persone emarginate o abbandonate o immigrati, ma soprattutto del loro tentativo di realizzare una piccola

economia e di gestirla autonomamente.

Al termine della visita abbiamo incontrato il colonnello, presentatosi con volto coperto di cui erano visibili solo gli occhi, profondi e sinceri da cui traspariva verità, fiducia nei giovani e nel futuro che dovranno costruire.

Le sue parole hanno infuso in tutti noi speranza, quella stessa speranza che lui continua a provare e hanno acceso in noi ragazzi il desiderio di agire seguendo i nostri valori e di combattere per questi, talvolta anche sbagliando.

Chiara Andriani III A

Gabriella Poli III A

I.P.S.I.A Angelo Banti

## Cyberbullismo: il branco online

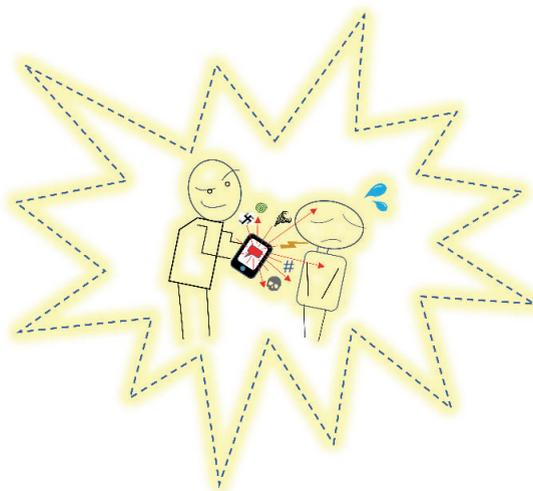
*"E quando dirai che ti hanno coinvolto i compagni di banco, /ricorda che in quel momento ... facevi parte del branco!" - V. Natale*

Il Parlamento italiano ha approvato il 18 maggio 2017 la legge 71/2017, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", una legge che introduce per la prima volta nell'ordinamento giuridico anche una definizione: "Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo." (Art. 1- Comma 2).

Stando a questa definizione, praticamente quasi tutti i frequentatori di social sono o sono stati vittime di cyberbullismo o sono stati - volutamente o incoscientemente - dei cyberbulli a loro volta, anche quelli che nella vita reale non si potrebbero definire in alcun modo dei 'bulli' ... Questo accade perché il cyberbullo sa di essere connesso direttamente ad altra gente e la tecnologia gli permette di nascondersi dietro finti account e quindi agisce con comportamenti che spesso non ha nella vita offline.

Non sappiamo se in questi casi si possa parlare di psico-patologie derivanti dal cattivo uso del web, perché dietro al gesto di un cyberbullo potrebbe esserci una 'ragazzata': ma se l'attacco

non è episodico, quanto piuttosto "un tipo di attacco **continuo, ripetuto**, offensivo e sistematico attuato mediante gli strumenti della rete" (Wikipedia), allora la differenziazione tra bullismo e cyberbullismo (la sua 'versione' online) ha senso solo in termini definitivi: infatti, bullo o cyberbullo, è sempre qualcuno che compie



azioni o dice cose per avere potere su un'altra persona ed autorità all'interno di un gruppo.

Quindi, se gli attacchi si limitano alla quotidianità e alla vita offline dei ragazzi, sono forme di bullismo; se però queste prevaricazioni si estendono anche alla vita online, attraverso l'invio di messaggi verbali, foto e/o video tramite smartphones, pc, tablet (su social network, app, chat, ...) ed ha come effetto quello di insultare, offendere, minacciare, diffama-

re e/o ferire, allora si parla di cyberbullismo. Le caratteristiche sono sostanzialmente le stesse del bullismo, ma aggravate da una serie di fattori. Tanto per cominciare, la diffusione di materiali tramite internet è incontrollabile e non sempre è facile o possibile bloccarli, perché video e immagini potrebbero restare online per anni.

Chi offende in rete potrebbe rimanere nascosto dietro un nickname per non essere identificabile, senza contare che atti di cyberbullismo possono avvenire ovunque e invadere le sfere più personali, violando gli stessi spazi-rifugio della vittima, che può essere raggiunta anche a casa. Inoltre, non vedendo le reazioni alle sue aggressioni, il cyberbullo non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni e questo ostacola ancor di più la possibilità per lui di provare una qualsiasi forma di consapevolezza o di vergogna per ciò che ha fatto. Questo meccanismo non riguarda solo il cyberbullo, ma anche il gruppo che vi assiste (o che vi partecipa): infatti, tutti quelli che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni di cyberbullismo, perché ne accrescono la portata. **Mettere un "like" su un social network, commentare o condividere una foto o un video che prende di mira qualcuno, o semplicemente tacere, carica ragazzi e ragazze di una parte di responsabilità.**

I.P.S.I.A. "A. BANTI - CLASSE 5^ A

(Elaborazione grafica di Luca Camporeale)